

JAZZITALIA

Prosegue l'indagine nel mondo del jazz visto dalla finestra "tecnica" e, in particolare, dai direttori artistici e promoter. Qui parliamo con **Emanuele Dimundo**, direttore artistico del *Beat Onto Jazz Festival*, che quest'estate festeggerà la quindicesima edizione.

*Come nasce l'idea del vostro festival e chi sono stati i promotori?*

Quindici anni fa ho dato inizio all'avventura del Beat Onto Jazz Festival insieme a un giovane musicista mio concittadino, che ora vive e lavora in Francia, con l'intento di realizzare un evento che avesse una funzione eminentemente divulgativa della musica afro-americana e che, pertanto, fosse in grado di offrire performances di alto livello in modo completamente gratuito. Scelta molto difficile che ha comportato la necessità di intercettare le necessari e risorse da enti pubblici e dai privati. La promessa è stata fino a oggi mantenuta.

*Come effettuate le scelte artistiche?*

Le scelte artistiche sono realizzate con un occhio ai grandi protagonisti del jazz internazionale e con l'altro ai nuovi progetti che i giovani talenti sono in grado di proporre.

*Si è formato, nel tempo, uno staff e anche la collaborazione con altre realtà associative locali. Sono state sinergie produttive?*

Nel tempo si è formato un piccolo gruppo di soci dell'associazione culturale che ho costituito nel **2001** (l'Associazione InJazz), i quali mi affiancano efficacemente nella organizzazione dell'evento. Nel tempo ho anche sviluppato sinergie con altre associazioni che operano sul territorio in ambito culturale e turistico che si sono rivelate molto proficue.

*Affiancate l'attività festivaliera con quella divulgativa con seminari, workshop e guide all'ascolto. Potete fare un bilancio di tali attività?*

Nelle più recenti edizioni abbiamo incrementato l'attività divulgativa organizzando seminari e workshop che si sono rivelati molto graditi non solo per i musicisti - professionisti e dilettanti - ma anche per gli ascoltatori.

*Quali sono le tendenze del pubblico? Quali sono i concerti più affollati?*

I concerti più affollati sono quelli con i più noti artisti internazionali che operano nel solco della tradizione, ma vi è una notevole presenza di pubblico anche alla presentazione di progetti innovativi.

*E' possibile fare un identikit del pubblico? Notate differenze tra le tre realtà?*

Il pubblico del Beat Onto Jazz Festival è disomogeneo per età e per estrazione sociale; è composto per lo più da autentici cultori, ma negli ultimi anni è molto cresciuta la componente dei curiosi che si avvicinano con interesse alla musica jazz.

*Avete notato che il pubblico ha modificato i suoi gusti nel corso del tempo? Se la risposta è sì, come sono cambiati?*

Nel corso degli anni il pubblico ha imparato ad apprezzare i nuovi progetti che spesso la rassegna presenta.

*Riuscite a creare partnership di tipo culturale con altre forme d'arte? Ne avete tratto giovamento da questa sinergia?*

Sono state create collaborazioni con altre strutture associative che operano in ambito culturale, che hanno avuto per oggetto la presentazione di libri o l'organizzazione di convegni su temi inerenti l'universo della musica improvvisata; sono state anche organizzate mostre fotografiche a tema.

*Il prodotto culturale necessita di un "refreshment" dopo un arco di tempo stimato in cinque anni ma, oramai, anche ben prima. Tu e la tua organizzazione avete applicato questa regola di marketing? Se sì, in quale modo e misura?*

In verità, nel corso degli anni non sono state apportate sostanziali modifiche al modulo organizzativo dell'evento poiché sembra ben funzionare nella forma consolidata.

*Riuscite a creare sinergie con enti territoriali e/o enti pubblici?*

E' sempre difficile coinvolgere istituzioni e enti locali; ciò nonostante siamo riusciti nel tempo a porre un'ipoteca sull'amministrazione comunale cittadina, che partecipa all'organizzazione dell'evento per rilanciare il turismo e il territorio in generale.

*E con enti privati? Vi è interesse da parte di istituzioni private verso il jazz?*

Ancor più difficile è attrarre risorse economiche dai privati, anche perché l'interesse degli enti privati per il jazz (che sicuramente è cresciuto negli ultimi anni) si raffredda allorché si sollecitano investimenti nel settore.

*Come giudicate l'attuale scena jazzistica italiana?*

A me sembra che la feconda stagione del jazz italiano - che ha prodotto grandi talenti e progetti di rilievo - sia in lieve declino e che l'espansione di festival e rassegne in tutta la penisola non sia accompagnata da altrettanta abbondanza di nuove idee e produzioni.

*E quella del "Resto del Mondo"?*

Penso che anche nel resto del mondo si registri una generale carenza di entusiasmo e dinamismo nel mondo del jazz.

*La programmazione delle vostre rassegne quanto spazio dedica ai musicisti italiani?*

Ai musicisti italiani viene solitamente dedicato ampio spazio nella rassegna.

*Nella comunicazione degli eventi, quanto affidate al tam-tam e quanto al battage pubblicitario e/o alla comunicazione?*

Per mantenere la gratuità del festival le risorse vengono indirizzate principalmente alla programmazione e, di conseguenza,

la comunicazione è alquanto sacrificata; ma la costante puntualità annuale dell'evento supplisce con efficacia a tale carenza.

*A vostro avviso, cosa dovrebbe-potrebbe fare lo Stato per migliorare la situazione delle attività festivaliere, rassegne jazz italiane?*

Penso che lo Stato dovrebbe riequilibrare il budget destinato alla musica, all'arte e alla cultura in generale, oggi ancora sbilanciato a favore della lirica.

*C'è un particolare fermento "istituzionale" che ha mosso diversi animi, tanto da crearsi alcune associazioni. Pensate che sia questa la strada giusta?*

Sì, credo che questa sia la strada giusta. Sono sempre stato convinto che è compito delle istituzioni promuovere fortemente e con ogni mezzo la cultura, anzi le culture. Ritengo che il modo migliore sia quello di cavalcare gli entusiasmi che spontaneamente si creano all'interno di iniziative volontaristiche, non imprenditoriali.

*Quali sono le linee programmatiche che vorresti discutere con le istituzioni?*

Affinché sia efficace e produttivo nella sua funzione di stimolo, l'impegno delle istituzioni va espresso in una programmazione a lungo termine da concordare con enti e organismi privati che svolgono un ruolo centrale nella concreta organizzazione delle iniziative culturali.

*Avete già presentato il cartellone della prossima edizione? Quali sono le linee artistiche che andrete a seguire?*

A causa della totale gratuità dell'evento non è possibile programmare con anticipo il cartellone della rassegna estiva, perché le sponsorizzazioni dei privati arrivano con molto ritardo ed è difficile conoscere in anticipo le risorse economiche a disposizione.